

È la prima opera-segno del progetto “Legami che liberano”, inaugurata dall'Arcivescovo Erio Castellucci il 19 Novembre 2017. La finalità principale del Centro Diurno è quella di essere un laboratorio di inclusione per utenti seguiti dal Centro di Ascolto o inviati dai servizi sociali. Grazie alla presenza assidua di volontari che collaborano nella progettazione dei momenti formativi e delle attività insieme agli operatori Caritas, ci si sperimenta in una conoscenza reciproca in situazione dentro un piano di autentica simmetria, nella differenza dei ruoli e delle competenze personali.

All'interno del Centro Diurno si opera su due dimensioni tra loro collegate:

1) *ascolto e conoscenza della persona*: le persone che arrivano attraverso il Centro di Ascolto hanno dei micro-obiettivi educativi condivisi con l'equipe del Centro di Ascolto e del Centro Diurno. La potenzialità del Centro Diurno è quella di avere uno spazio di osservazione contestuale, all'interno del quale osservare e validare le ipotesi progettuali effettuate al Centro di Ascolto, ed eventualmente ri-negoziarle con la persona stessa, alla luce delle nuove conoscenze emerse all'interno del centro;

2) *sviluppo del contesto socio-relazionale* (al fine di riconoscere e valorizzare le competenze del singolo): il lavoro educativo all'interno del Centro Diurno è volto a favorire un contesto d'integrazione tra tutti i destinatari del servizio (volontari, persone intercettate dal Centro di Ascolto, operatori). L'integrazione passa attraverso la costruzione di attività che siano mediatori simbolici collettivamente leggibili e riconosciuti da ognuno.

Per questo motivo con l'inizio dell'anno pastorale 2018/19 (Ottobre 2018) sono stati attivati percorsi laboratoriali paralleli, rispettivamente di carattere formativo ed esperienziale, che rispondono ad esigenze differenti. Si ritiene infatti che le persone accolte siano gli artefici primi dei propri progetti di vita, e ne vanno valorizzati il protagonismo e la dignità per uscire dalla dimensione assistenziale. Si valorizza altrettanto la dimensione contestuale e comunitaria, quali elementi fondanti e determinanti del lavoro educativo. Il tema trasversale di quest'anno pastorale è la responsabilità declinata nella responsabilità verso se stessi (consapevolezza dei propri vissuti e scelte), verso gli altri (relazioni familiari, amicizie, vicinato, colleghi, conoscenti, etc.), verso il mondo (momenti informativi e di discussione sul quotidiano).

I percorsi attivati per l'anno pastorale 2018/19 consistono in:

- *Tre laboratori formativi strutturali* (dalle 15 alle 16.30 nei pomeriggi di apertura del lunedì, mercoledì e venerdì) condotti da operatori del Centro di Ascolto e volontari Caritas grazie ai quali il Centro Diurno offre uno spazio fisico e relazionale dove vengono co-costruite assieme agli ospiti e ai volontari opportunità formative su aspetti costitutivi della dimensione umana ed esistenziale e dove, contemporaneamente, trovano risposta esigenze di vita pratica.
- *Tre laboratori esperienziali* (co-progettati e concordati con gli ospiti coinvolti direttamente) che sviluppano abilità pratico-manuali, espressivo-creativi, di conversazione linguistica. La progettualità di tali laboratori è condotta ed elaborata con la supervisione degli operatori Caritas ma anche svolta in autonomia da ospiti e volontari insieme, a seconda delle loro capacità e desideri.

All'interno del Centro Diurno sono stati avviati due servizi a favore delle persone in condizioni di vulnerabilità e fragilità:

- Scuola di italiano “*Penny Wirton Modena*”, con l'obiettivo di produrre una maggiore inclusione delle persone straniere con difficoltà linguistiche che già partecipano alle attività del Centro Diurno, insieme a uomini e donne inviati dal Centro di Ascolto, al fine di costruire un contesto particolare grazie al quale conoscere in modo più approfondito le loro storie. (Vedi in “Progetti e Attività”)

- “*Spazio Donna*” destinato alle utenti donne, sole o mamme, conosciute al Centro D'Ascolto Diocesano o conosciute dalle Caritas Parrocchiali, e volontarie. Gli operatori proporranno la partecipazione a tale spazio a quelle donne che esprimono un bisogno di socialità e di relazione. (Vedi in “Progetti e Attività”)